

“Domande anticipate su Whatsapp”

Le lauree facili per i poliziotti

Indagati a Firenze un agente e due tutor della Link Campus “Un corso fantasma e esami dati al mercato”

GERARDO ADINOLFI
LUCA SERRANÒ, FIRENZE

Un corso di perfezionamento per bypassare gli esami del primo anno e approdare direttamente al secondo, che sarebbe stato superato dagli studenti-poliziotti senza partecipare a una lezione e senza vedere alcun professore, ma solo inviando per mail una tesina di poche pagine. Non solo. Anche esami sostenuti in sedi considerate “non idonee”, come una stanza nel mercato ortofrutticolo della Mercafir a Firenze, con domande in alcuni casi anticipate ai candidati su una chat di Whatsapp. Un'inchiesta della procura di Firenze accende i riflettori su presunte lauree facili per gli agenti di polizia iscritti alla Link Campus University, l'università privata con sede a Roma creata nel 1999 dall'ex ministro democristiano Vincenzo Scotti. La Link Campus, nata come filiale dell'Università di Malta e poi, dal 2011, riconosciuta come università non statale dal ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, è salita alla ribalta delle cronache perché considerata vicina al mondo del Movimento 5 Stelle. Quando, prima delle ultime elezioni politiche, Luigi Di Maio presentò la sua squadra di governo in caso di vittoria, tra i papabili ministri c'erano anche alcuni docenti della Link. Come Elisa-



betta Trenta, poi effettivamente diventata ministra della Difesa del governo gialloverde. Alla Link era vicedirettrice del Master in *Intelligence and Security*.

Ma questa su cui indaga la procura di Firenze è tutta un'altra storia, ancora agli inizi e con una verità ancora tutta da accertare. La pm Christine Von Borries vuole capire se davvero, dal 2017 al 2019, ci siano stati degli illeciti nello svolgimento del corso e degli esami destinati agli agenti. E così ha delegato accertamenti alla Guardia di finanza per verificare, tra le altre cose, se davvero questi – 23 tra poliziotti in servizio in Toscana e loro parenti che si sono iscritti nel 2017 e una quindicina nel 2018 – abbia-

no goduto di una corsia preferenziale.

Sul registro degli indagati sono finite tre persone, accusate di falso ideologico e abuso d'ufficio: un poliziotto della questura di Firenze che secondo la procura ha fatto da raccordo tra gli altri colleghi e l'università e che, secondo un testimone, avrebbe anticipato su Whatsapp le domande scritte degli esami, e due persone definite i tutor della Link e che avrebbero assistito gli allievi nel percorso formativo. E di cui, secondo le accuse, «non si ha prova che rivestano il ruolo di professori universitari».

La Finanza ha perquisito la casa degli indagati, alcuni uffici della Link e quello della questura di Fi-

La sede a Roma

La Link Campus University, che conta 1.886 studenti (datò 2017)

I punti

L'ateneo

La Link Campus University è stata fondata nel 1999 da Vincenzo Scotti, 85 anni (foto), più volte ministro e a lungo ai vertici della Dc



La convenzione

A stipulare l'accordo con l'ateneo per le lauree degli agenti è stato il sindacato di polizia Siulp, cui al momento non vengono contestati reati

Falso e abuso d'ufficio

Sono le accuse contestate a un poliziotto che avrebbe fatto da raccordo con i colleghi e due tutor dell'ateneo

renze in uso al poliziotto, a caccia dei telefoni cellulari e di tracce, come messaggi su Whatsapp, che potrebbero essere utili alle indagini.

L'inchiesta è partita da alcune testimonianze raccolte dalla procura. L'attenzione degli investigatori si è concentrata sul corso *Human security*, la cui quota secondo i testimoni costava 600 euro e veniva pagata su un conto a San Marino intestato alla Fondazione sicurezza e libertà. Un corso, secondo l'accusa, riconosciuto dalla Link e che permetteva, a coloro che lo frequentavano, di essere «dispensati da 5/6 esami del primo anno» della laurea triennale in “Scienze della politica e dei rapporti internazionali”.

I poliziotti, si legge nel decreto di perquisizione, per superare il corso di perfezionamento «non hanno mai assistito a nessuna lezione, non si sono mai recati a Roma, non hanno visto mai nessun professore, ma solo i due soggetti indagati che si definivano tutor-professori». Per gli esami, invece, «hanno sostenuto scritti preparati online sulla base di testi e indicazioni trovati sul sito, presso delle stanze individuate da questi tutor a volte dentro il mercato ortofrutticolo, altre in Palazzo Strozzi». Nonostante la diversità delle materie, come l'inglese o il Diritto costituzionale, le prove sarebbero inoltre state sempre sostenute «alla presenza di una sola persona (uno dei tutor) o a volte di un assistente non meglio identificato». Nessuna contestazione viene rivolta al Siulp, il sindacato più rappresentativo della polizia che ha stipulato la convenzione con l'ateneo e a cui è iscritto l'agente indagato.